

12

## IL MONTE SABOTINO SUL COLLIO GORIZIANO

DOPO LA TRAGEDIA DEI CONFLITTI  
GLI ALBERI RIPORTANO LA PACE

I possente rilievo del **Monte Sabotino**, che troneggia sopra il corso del Fiume Isonzo e sulle città di Gorizia e di Nova Gorica, per la sua particolare posizione geografica e per le peculiarità geomorfologiche e storiche, rappresenta un "unicum" nell'ambito dei rilievi denominati **Collio goriziano** e **sloveno** (Goriska Brda), che risultano molto antropizzati. Zona fortificata e contesa durante la Prima guerra mondiale, è stata dichiarata un'area monumentale dal 1922 e poi divisa, dopo la seconda grande guerra, da un rigido confine di Stato tra Italia e Jugoslavia sottoposto a una stretta vigilanza militare che, limitando i transiti, ne ha favorito la naturalità e un lento ritorno del bosco. Nelle aree rimaste più aperte è ancora molto ricca la biodiversità. Con la caduta dei confini e nell'ambito dei progetti di integrazione europea tra Italia e Slovenia il Monte Sabotino si è oggi trasformato in un frequentato "**Parco della Pace**" internazionale senza confini.



Dal M. Sabotino  
(S. Derossi)



## IL MONTE SABOTINO SUL COLLIO GORIZIANO

**COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA:** dalla località di Piuma/Pevma, si imbecca a destra la strada per San Mauro per 3 km fino ad arrivare all'incrocio di Villa Vasi. Difficoltà di parcheggio.

**LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO:** Villa Vasi.

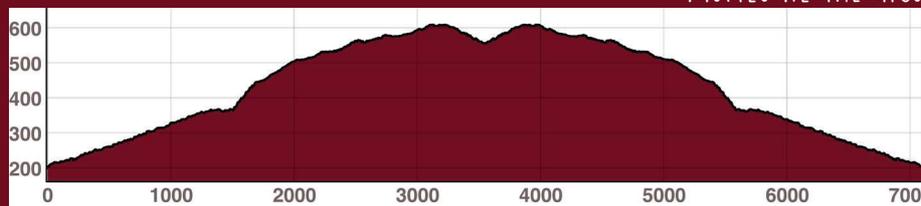
**DIFFICOLTÀ:** E-Escursionistico con dislivello. Possibilità di variante.

**TEMPO DI PERCORRENZA:** ore 3,30. Km 4,5.

**PARTICOLARITÀ:** rilievo carbonatico acclive, emergente da colline arenaceo-marnose del Collio goriziano. Panorama spettacolare a 360 °, dalle Alpi all'Adriatico.

**CARTA DI APPOGGIO:** "Collio e Goriziano", casa editrice Tabacco, scala 1:25.000, foglio 054.

PROFILO ALTIMETRICO



## IL MONTE SABOTINO

---

Dalla strada principale, seguendo i segnavia CAI 97, saliamo verso l'ultima casa, da dove parte un'ex mulattiera in pietrame che risale il Monte Sabotino. Passiamo sopra la strada slovena che collega Nova Gorica al Collio e proseguiamo a destra, in leggera salita tra ginestre, santoregge e ciliegi canini, notando come la massicciata a valle della mulattiera sia ancora ben conservata. Oltrepassiamo la linea di confine, qui segnalata con una piastra a terra numerata 55/10, e proseguiamo seguendo i segni circolari bianco-celesti del Club alpino sloveno. Dopo un tornante il sentiero segnalato svolta a destra, sul versante in direzione dell'eremo di San Valentino. Lasciamo il sentiero e proseguiamo sulla mulattiera per rientrare in territorio italiano (piastra a terra 55/9) e riprendere le tracce del sentiero CAI 97. Dopo un bivio procediamo in leggera salita fino a raggiungere una baita in legno che



Sulla cresta  
(S. Derossi)

si oltrepassa sul sentiero segnalato. Nuovamente in prossimità del confine di Stato, seguiamo i segnavie che svoltano bruscamente a monte nel bosco iniziando una faticosa risalita su ghiaie calcaree e salti di roccia. Risalendo il corso dell'Ison-

zo da Gorizia, il Monte Sabotino è il primo rilievo carbonatico a settentrione del Carso. La dorsale presenta una natura calcarea attribuibile al Cretacico (Mesozoico), rocce sedimentarie carbonatiche originatesi da depositi marini di piattaforma in mari caldi tropicali, con profondità intorno ai 200 m. Più

precisamente rientrano nei "Calcari di Aurisina" del Turoniano-Campaniano (da 94 a 72 milioni di anni fa). Proseguiamo oltrepassando una trincea e dopo un piccolo terrapieno la risalita si fa più agevole in boschi più aperti. La vegetazione infatti è caratterizzata da una boscaglia, solo a tratti fitta ed intricata, dominata nella parte più bassa da rovere, cerro e roverella. Salendo di quota prende il sopravvento la boscaglia carsico-illirica, a carpino nero ed orniello, che lascia ampi spazi a praterie aride e al pino nero.



L'eremo di  
S. Valentino  
(R. Valenti)

Giungiamo così sulla stradina che parte dal tornante n. 6 della strada militare il cui passaggio è ancora soggetto a limitazioni e, svoltando a destra, raggiungiamo subito i ruderi dell'**eremo medievale di S. Valentino** (538m s.l.m.).

L'eremo, di cui si ha notizia dal 14° secolo, era composto da una chiesetta e da un sottostante piccolo monastero con annessa foresteria e fu meta di intensi pellegrinaggi fino al 1796, quando il luogo di culto fu soppresso per decisione imperiale a Vienna. Distrutto durante gli eventi bellici, il compendio è stato ristrutturato e posto in sicurezza. I resti del monastero e le dimore per eremiti e pellegrini sono chiusi al pubblico in attesa di poter proseguire gli scavi.

Qui, dal punto di vista floristico è riscontrabile la convergenza di flore diverse, quali la prealpina, l'illirico-balcanica e la



L'Isonzo e il Monte Santo dal Sabotino (S. Derossi)

## IL MONTE SABOTINO

---

sub-mediterranea. Gli studi floristici, iniziati già nel '700, oggi indicano a quasi settecento il numero delle specie presenti. Non può mancare l'attenzione per le eccezionali e vistose fioriture del genere *Iris*, delle Orchidacee con 25 specie e delle Campanulacee. Si evidenziano specie al limite del proprio areale di diffusione come l'issopo (*Hyssopus officinalis* subsp. *aristatus*) e la spirea camedrifolia (*Spiraea chamaedryfolia*), piccolo arbusto di provenienza orientale rilevato vicino ai ruderi della chiesa di San Valentino.

Dai ruderi dell'eremo iniziamo ora a salire sulla cresta del monte, su un sentiero tracciato a cavallo dei cippi di confine e segnalato sia in Italia che in Slovenia con i segnavia bianco-rossi.

Con alcuni saliscendi tra vecchie opere militari, caverne attrezzate e linee di trincee, che dominano il dirimpetto Monte Santo, con il suo rinomato San-



La cresta dall'eremo (S. Derossi)

tuario e la sottostante valle del Fiume Isonzo, raggiungiamo infine la vetta del **Monte Sabotino** (609m s.l.m.), marcata da un cippo informativo, con cassetta contenente il timbro e il libro da firmare. Il panorama è spettacolare, a 360° su tutta la pianura, il mare e l'arco alpino. In questa zona sommitale si estendono gli arbusteti con il sorbo farinaccio, lo scotano, la rosa selvatica, il prugnolo, la sanguinella, la ginestrella, il ciliegio canino ed il pero corvino. Il monte è un habitat ideale

## IL MONTE SABOTINO

---

per i rettili, quali la vipera dal corno, l'algiroide magnifico ed il ramarro occidentale. Sono una cinquantina le specie di uccelli nidificanti, tra cui si evidenziano le presenze dei rapaci diurni come il falco pecchiaiolo, lo sparviere, la poiana, l'aquila reale ed i passaggi



Il M. Sabotino all'inizio del '900 (arch. R. Lenardon)

estivi del grifone che trova lungo il Fiume Isonzo un eccezionale corridoio ecologico fra la Dalmazia ed i monti austriaci dei Tauri. Non meno importanti sono le nidificazioni dei rapaci notturni, quali il barbagianni, la civetta,

l'allocco ed una coppia di gufo reale. Oltre ai più comuni mammiferi, come volpe, tasso ed altri mustelidi stanziali, è presente anche l'elusivo gatto selvatico. Inoltre alcune tracce, segni fugaci ed avvistamenti incerti fanno pensare alla presenza non occasionale sia dell'orso sia della lince, più volte segnalati oltre confine. Nella porzione inferiore del rilievo a contatto con i coltivi sono presenti ungulati quali l'invasivo cinghiale e il timido capriolo che invece si sospinge anche fino alla sommità.

Da qui proseguiamo lungo la cresta in discesa fino a raggiungere il rifugio sloveno, realizzato nell'edificio adibito prima come museo dell'area monumentale e poi come casermetta militare jugoslava. All'interno del rifugio è stata allestita una mostra storico-militare che illustra le vicende avvenute sul monte (il rifugio è aperto solo sabato, domenica e giorni festivi). Dal punto di ristoro possiamo raggiungere sulla sen-

---

tieristica slovena le varie aree attrezzate del “**Parco della Pace**”, come quelle delle gallerie, delle cannoniere e della stazione di arrivo della teleferica militare. Per il ritorno al punto di partenza possiamo utilizzare lo stesso percorso fatto in salita oppure possiamo seguire il sentiero sloveno anche dall’eremo alla mulattiera.

**Variante.** L’area della cima del Monte Sabotino si può raggiungere comodamente dalla Slovenia seguendo la strada per il rifugio.



Algiroide magnifico  
(R. Valenti)

## L'AREA MONUMENTALE DEL MONTE SABOTINO

Durante la Grande Guerra il Monte Sabotino, grazie all'importanza strategica della sua dorsale e della cima, divenne il baluardo austro-ungarico nord per la difesa della testa di ponte di Gorizia. Gli austriaci avevano realizzato un poderoso sistema fortificato sotterraneo, contraddistinto da gallerie poste su più livelli. Dopo alcuni assalti, all'inizio della sesta battaglia dell'Isonzo (6 agosto 1916), il monte venne espugnato dalle truppe italiane ed il giorno successivo cedette la linea austro-ungarica del Podgora, permettendo l'ingresso a Gorizia dei reparti attaccanti (9 agosto 1916). Conquistato il monte, gli italiani scavarono imponenti gallerie in cui vennero posizionate le artiglierie e le cannoniere utilizzate per vincere poi l'undicesima battaglia dell'Isonzo (17 agosto–31 agosto 1917). Con il Regio Decreto n. 1386 del 1922 la sommità del monte divenne un'area monumentale e fu attrezzata come un museo all'aperto, dove tre piramidi in pietra vennero posizionate a rimarcare la linea di partenza dell'attacco italiano che portò alla conquista del monte. Inglobata in gran parte in territorio jugoslavo nel 1947 dopo la Seconda guerra mondiale, una porzione dell'area monumentale in prossimità dell'eremo di San Valentino è ritornata in territorio nazionale con il Trattato di Osimo del 1975.



Costruzioni militari  
sul M. Sabotino  
(arch. R. Lenardon)